

PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

Interrogazioni parlamentari

13 gennaio 2004

E-0099/04

INTERROGAZIONE SCRITTA di Pietro-Paolo Mennea (NI) , Marco Cappato (NI) , Benedetto Della Vedova (NI) , Lucio Manisco (GUE/NGL) , Mario Borghezio (NI) , Roberto Bigliardo (UEN) , Luisa Morgantini (GUE/NGL) , Carlo Fatuzzo (PPE-DE) , Giovanni Fava (PSE) , Marco Pannella (NI) , Generoso Andria (PPE-DE) , Vitaliano Gemelli (PPE-DE) , Gianfranco Dell'Alba (NI) , Sebastiano Musumeci (UEN) , Pasqualina Napoletano (PSE) , Amalia Sartori (PPE-DE) , Giovanni Pittella (PSE) , Mariotto Segni (UEN) , Luigi Cocilovo (PPE-DE) , Walter Veltroni (PSE) , Giorgio Ruffolo (PSE) , Raffaele Costa (PPE-DE) , Luigi Cesaro (PPE-DE) , Paolo Pastorelli (PPE-DE) , Adriana Poli Bortone (UEN) , Fiorella Ghilardotti (PSE) , Giovanni Procacci (ELDR) , Claudio Martelli (ELDR) , Mauro Nobilia (UEN) , Antonio Mussa (UEN) , Renato Brunetta (PPE-DE) e Olivier Dupuis (NI) alla Commissione

► **Oggetto: Birmania**

Da notizie apparse sulla stampa si è appreso che in Birmania (oggi chiamata Myanmar) la giunta militare al potere, capeggiata dal generale Khin Nyunt, ha condannato a morte il direttore della rivista sportiva "First Eleven", Zaw Thet Htwe, di 37 anni.

L'accusa che gli viene attribuita è che Zaw Thet Htwe, insieme ad altri colleghi, abbia complottato per uccidere i leader che opprimono questo paese attraverso un sistema dittatoriale. I giornalisti sono stati arrestati senza alcun mandato ufficiale e sono stati processati senza l'assistenza di avvocati liberi da pressioni e condizionamenti, senza la presenza di osservatori internazionali che potessero garantire, se non un processo equo, almeno un processo che rispecchiasse i principi più elementari della giustizia. Zaw Thet Htwe e gli altri otto imputati sono stati condannati a morte e rinchiusi in un carcere speciale.

Queste persone sono solo responsabili di essersi poste in posizione critica nei confronti del regime guidato dal generale Khin Nyunt, denunciando le malefatte, gli abusi e le vessazioni che ormai da troppi anni subisce il popolo birmano. Difatti i componenti di questo sistema dittatoriale, nel corso degli anni, hanno fatto sparire donazioni internazionali di diversi milioni di dollari, destinate invece al mondo dello sport per costruire e ristrutturare impianti, per acquistare oggetti sportivi e divise sportive, nonché per la diffusione del calcio nel Paese.

Il governo militare, invece, per mantenere in vita l'attuale sistema corrotto, oppressore e contrario a tutti i più elementari principi della democrazia, si appropria anche dei fondi destinati allo sport, senza che neanche una minima parte di quanto ricevuto sia destinato alle finalità cui sarebbe riservato.

In pratica, una critica o un giudizio negativo nei confronti di questo sistema corrotto viene trasformato in cospirazione nei confronti dello Stato "illegale" e, di conseguenza, punito con la condanna a morte.

Intende la Commissione, con i poteri che le sono conferiti, intervenire affinché sia sospesa e revocata la condanna a morte, e quindi salvata la vita dei nove imputati, e affinché siano salvaguardati i più elementari principi di civiltà e di democrazia che devono essere applicati a tutti i cittadini di una nazione democratica, secondo i dettami indicati dall'Unione europea?

18 febbraio 2004

E-0099/2004

Risposta data dal sig. Patten in nome della Commissione

La Commissione è profondamente preoccupata per le sentenze di condanna a morte emesse il 28 novembre 2003 nei confronti di Zaw Thet Htway e dei suoi otto colleghi, come affermato nella dichiarazione dell'UE del 31 dicembre 2003 sulla pena capitale in Myanmar.

La Commissione e l'UE nel suo insieme hanno preso l'impegno di adoperarsi per ottenere l'abolizione universale della pena capitale. Per il conseguimento di tale obiettivo, nel 1998 sono stati adottati specifici orientamenti UE sulla pena di morte. Secondo tali orientamenti, nei paesi nei quali continua ad essere praticata la pena di morte dovrebbero essere rispettati alcuni requisiti minimi, fra cui il rispetto delle garanzie procedurali caratteristiche di un processo equo.

La Commissione e gli Stati membri continueranno a seguire attentamente questo caso in vista di eventuali ulteriori iniziative da prendere.

L'impegno politico volto all'abolizione universale della pena di morte da parte della Commissione e dell'UE è sostenuto finanziariamente dalla Comunità nell'ambito dell'Iniziativa europea per la democrazia e i diritti umani (IEDDU). La lotta contro la pena capitale è stata individuata come una delle quattro aree prioritarie di intervento nell'ambito di tale iniziativa. Ciò consente alla Commissione di finanziare progetti volti a sensibilizzare l'opinione pubblica e gli ambienti giudiziari dei paesi che continuano ad applicare la pena di morte.